

# L'ECOSEGMENTO DELL'ACQUEDOTTO STORICO

Il progetto ha come obiettivo la valorizzazione di un tratto dell'antico acquedotto attraverso una segnaletica pensata soprattutto per i bambini e composta da pannelli che raccontano, anche con giochi tematici, la storia locale, la gestione sostenibile dell'acqua, la fauna e la flora.

L'iniziativa è stata realizzata grazie al contributo del Comitato Territoriale Iren di Genova con una modalità di progettazione partecipata che ha visto come protagonisti i bambini e i ragazzi.

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Design - DAD dell'Università di Genova.

## IDEAZIONE E COORDINAMENTO

Elisa Pezzolla

## REALIZZAZIONE

Comitato Territoriale Iren di Genova

## PROGETTO GRAFICO

DAD, Angela Saavedra Rojas

## PANNELLI GIOCO

Eduiren

## TESTI

Scuola Secondaria di primo grado di Molassana,  
Istituto Comprensivo Molassana e Prato  
Classe 2° D anno 2018/2019

Giorgia C., Aurora P., Giorgia M., Viola T., Lorenzo T., Marco M., Mattia P., Beatrice P., Mattia G., Giada G., Andrea S., Andrea M., Elisa M., Ludovica V., Riccardo P. C., Pietro F., Alessio F., Francesca D., Nathalia J., Asia P., Enea D., Priscilla O.

## DISEGNI

Scuola Primaria Mazzini, Istituto Comprensivo Staglieno  
Classe 3°B anno 2018/2019

Ilaria A., Alessandro B., Sofia B., Noemi B., Isnie B., Aurora B., Gioele C., Alessia C., Sara C., Ettore D., Valentino G., Klevis H., Klea K., Alessia L. D., Daniele L. V., Alessia L., Davide M., Irene R., Camilla V., Mauricio David V. M.  
Classe 4°B anno 2018/2019

Giulio A., Alessandro B., Alessio B., Matteo B., Daniele B., Matilde C., Edoardo C., Andrea D., Elisa Teresa F., Fabio F., Martina F., Ilaria G., Giulia Anamaria I., Fabiana M., Sofia M., Ares O., Alice P., Denisa Valentina P., Chiara R., Miley S. B., Andrea S., Leandro S. B., Arianna S., Rebecca S., Nicole Luna S.

## RINGRAZIAMENTI

Circolo Sertoli, ENPA, Egua Fresca

DAD: Tommaso Schenone, Martina Vallarino  
Falegnameria Valtrebbia,

Le insegnanti: Chiara Barbieri, Alessandra Capitano, Stefania Finocchiaro, Angela Guadalupi, Daniela Marengo

Un ringraziamento particolare a Marta Guggiari e Gianni Zai per l'impegno e l'entusiasmo.







# LA GALLERIA DELLA ROVINATA

Buongiorno a tutti,

mi chiamo Carlo Barabino e sono stato uno dei più importanti architetti genovesi! I miei progetti, nel XIX secolo, hanno cambiato l'aspetto della città. Ero tra i soci di merito all'Accademia Ligustica, nonché direttore delle scuole di architettura e ornato.

Nel 1818 sono stato nominato Architetto del Comune e ho cominciato a progettare e dirigere i maggiori interventi di architettura e urbanistica realizzati in città nella prima metà del secolo.

Tra le mie opere più note vi è il progetto del Teatro Carlo Felice, inaugurato nel 1828 e distrutto, purtroppo, dai bombardamenti aerei del 1943.

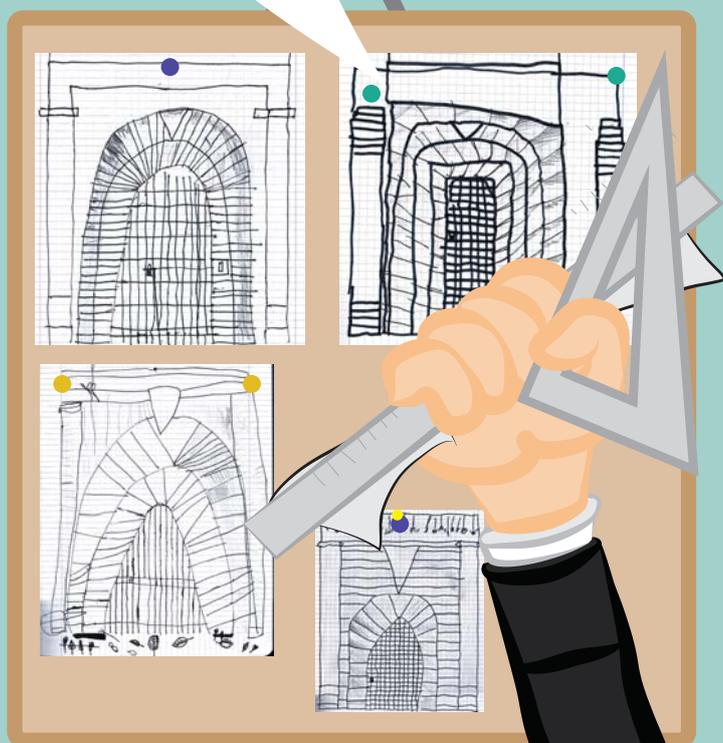
Per l'acquedotto civico avevo già lavorato nel 1797, progettando i lavatoi pubblici della Marina. È una mia creazione anche la Galleria della Rovinata, lunga ben 148

m. e costruita in località Ruinà per permettere alle acque prelevate dal Bisagno di aggirare la frana cretasi con l'alluvione del 1822, il famoso Diluvio di San Crispino. La luce entra in galleria grazie a un grosso camino cilindrico, largo 5 metri e alto circa 20 metri.

Il portale ha forma ogivale, le semicolonne intorno al portale sono di marmo, una pietra nobile che ci ricorda che l'acqua è un bene prezioso. Oltre al marmo è stata utilizzata la pietra grigia e, sopra al portale, è stata posta una scritta:

"AEDILIUM CURA SUBSTRUCTIONES ARCUATAE PERFECTAE - MDCCCXXX" che significa "Opera di sostegno ad arco condotta a termine sotto la direzione degli edili nel 1830"

Insomma, è proprio una grande opera!



Salve,

mi chiamo Matteo Vinzoni e sono nato nel 1690 a Montaretto, vicino a La Spezia. Mio padre, Panfilio, mi insegnò la cartografia e la topografia. Già all'età di sette anni, ero pagato dalla Repubblica di Genova per aiutarlo nella realizzazione di mappe! Diventai poi cartografo ufficiale e fui aiutato, a mia volta, da mio figlio.

Nel 1729 realizzai l'Atlante dell'acquedotto. L'Atlante comprende dieci tavole che rappresentano le custodie in cui era diviso il condotto dalla presa alle mura della città: da Schienadasino a Cavassolo, da Cavassolo a San Rocco, da San Rocco a San Siro, da San Siro alla valle del Geirato, dal Fossato di Ronco a San Giacomo, da San Giacomo a Pino Sottano, da Pino a Trensasco, da Trensasco al rio Figallo, dal fossato di Figallo a Campovinello, da Campovinello alle Mura dello Zerbino.

Le custodie esistevano molto prima dell'Atlante! Il tratto fuori le mura era affidato a dodici custodi "di campagna". A questi si aggiungevano due custodi "di città" e otto conservatori delle cisterne e dei pozzi pubblici. Dipendevano tutti dall'"Architetto Soprastante" che supervisionava il condotto una volta al mese.

Ogni custode manteneva la sua custodia e vigilava sulle prese abusive, ottenute forando le pareti del canale o allargando il diametro dei bronzi utilizzati per la fornitura. Capitava anche che il canale fosse riempito di pietre per farlo straripare e inaffare gli orti o fosse utilizzato come lavatoio!

Insomma, i custodi erano fondamentali.



Salve,

mi chiamo Gertrude e sono una lavandaia di Creto, in genovese ci chiamano *bugaixae*. Mio marito è partito per l'America dopo la Grande Guerra, lasciando me e mio figlio senza soldi e non si è più fatto vivo. La mia amica Pina, che lavorava al truogolo vicino al paese, mi convinse a fare la lavandaia.

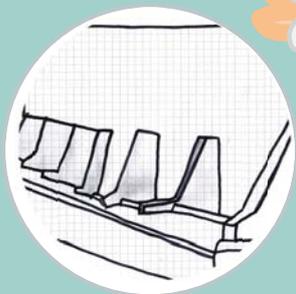
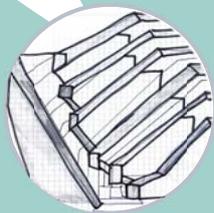
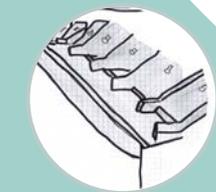
Per chi non lo sapesse, un truogolo è una grossa vasca in pietra utilizzata per fare il bucato. In genovese i truogoli sono chiamati *trêuggi* o *treuzzi*. Un lavatoio è formato da due o più vasche. Quello in cui lavoro io ha sei truogoli, è coperto ed è approvvigionato direttamente dall'acquedotto!

La prima volta che andai al truogolo mi accorsi di quante donne facessero questo lavoro! È un lavoro che, per la scomoda posizione e l'acqua gelida in inverno, spacca

mani e schiena. Per lavare i panni usiamo il sapone di Marsiglia, li sciacquiamo battendoli su lastre di pietra chiamate battute e, quando serve, con il *battoezo*, una specie di clava di legno. Per impedire che le lenzuola si ingrigiscano, dopo l'ultimo risciacquo le mettiamo a bagno in una conca con il "turchinetto", che dà al bianco una bella sfumatura azzurrina.

È un lavoro duro, ma è alleggerito da canti, *caeti* (pettegolezzi) e animato da *rattelle* (liti). A volte usiamo un linguaggio assai poco garbato! Ci raccontiamo anche barzellette e storielle.

Insomma, il lavatoio non è solo un luogo di lavoro, ma anche di incontro e lì ci sentiamo libere, parliamo, cantiamo. Siamo come una grande famiglia.



Buongiorno a tutti,

mi chiamo Giovanni Aicardi e sono nato a Cuneo intorno al 1550. Ho lavorato molto a Genova e nel 1623 mi hanno nominato ingegnere dell'opera dell'acquedotto insieme ad Andrea Vannone e al celebre architetto Bartolomeo Bianco.

Nel 1619 ho costruito le mura di cinta della calata della Darsena e, in seguito, sono stato consultato per l'ultima cerchia delle mura cittadine, realizzate nel 1626.

Ho anche fatto costruire la Chiesa di San Domenico e i granai pubblici, che ora non esistono più.

Anche mio figlio Giacomo è stato architetto e ha proseguito i lavori da me intrapresi.

Nel 1668 proposi di prolungare il condotto fino a Davagna e di costruire tre grandi ponti canali per razionalizzare il percorso: uno sul Rio Torbido, uno a Trensasco

e uno sul Geirato. Non ci crederete: non solo il progetto venne accettato, ma alla fine furono costruiti ben 41 ponti canale, tra piccoli e grandi!

I lavori iniziarono nel 1622 e finirono nel 1636.

Il più importante è il ponte canale sul Rio Torbido, costruito nel 1623; io e altri architetti decidemmo che la pendenza doveva essere di 1,25 m ogni 1000 m. Il ponte è utilizzato anche come percorso pedonale per attraversare la valle.

Lo schema architettonico del mio ponte è simile a quello di altri costruiti nella stessa epoca. Costituito da 7 arcate, è lungo più di 130 m e alto più di 35. Tutte le campate misurano 11 metri.

È stata un'opera architettonica importantissima per l'acquedotto!





# IL PONTE SIFONE SUL GEIRATO

Salve,

sono il capomastro e lavoro per la costruzione del ponte sifone sul Geirato. È davvero un grande onore per me. Ormai siamo alla fine, il ponte è bello e fatto!

Ma... voi sapete cos'è un ponte sifone?

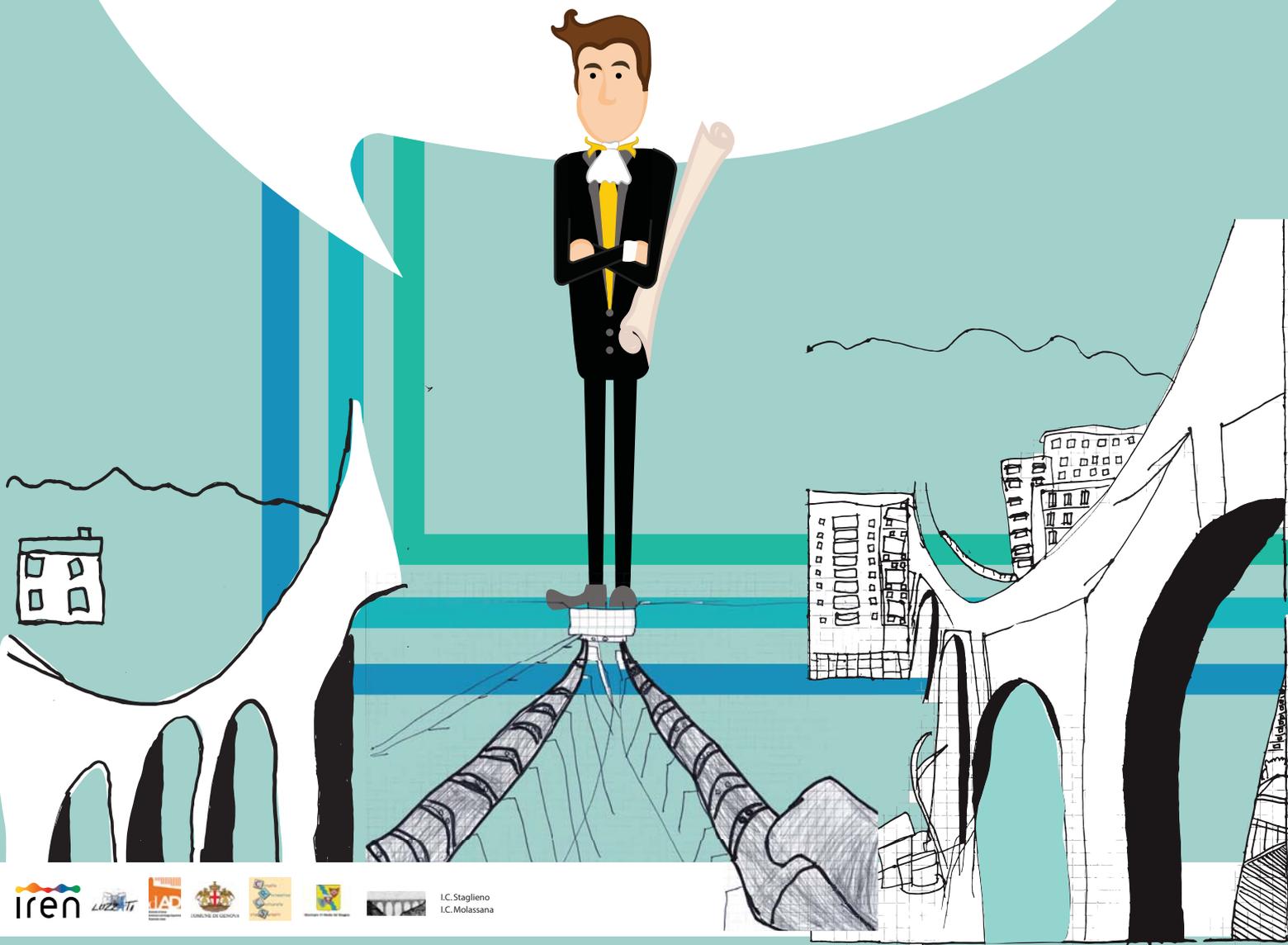
Funziona sfruttando la pressione e la gravità dell'acqua: l'acqua precipita lungo il condotto con una pendenza molto elevata e risale lungo il pendio opposto, spingendosi da sé. L'importante è che l'ingresso sia lievemente più alto rispetto all'uscita, altrimenti non ce la farebbe a risalire e a continuare il suo percorso. In questo modo può viaggiare su lunghe distanze in poco tempo. Come succede nella valle del Geirato!

Volete sapere la storia di questo grandioso ponte?

Le autorità genovesi hanno deciso di realizzarlo perché

il terreno su cui è stato costruito l'acquedotto è franoso e questo comportava numerose interruzioni dell'approvvigionamento idrico. Già nel XVI secolo si parlò di costruire un ponte per risolvere il problema. La discussione è durata più di 100 anni!

Finalmente, nel 1770, l'architetto Claudio Storace ha progettato un ponte sifone con doppio canale che consente di abbandonare definitivamente il giro del Geirato. I lavori sono iniziati, sotto la mia direzione, nel 1773. Siamo nel 1777 e abbiamo appena ultimato gli archi del ponte. Il ponte sifone è una grande opera: comprende 22 arcate, è lungo 640 metri e alto 22,80 metri. E le campate misurano 11,40 metri. Non si è mai visto nulla del genere!



L'opera del ponte sifone era davvero ardita per la sua epoca. Nel 1778 fu inaugurato, ma il sifone, fin dai primi giorni, presentava numerose perdite dalle giunzioni, che si traducevano in un servizio discontinuo. Si decise, nel 1793, di realizzare il raddoppio della tubazione, impiegando tubi di marmo. Furono ordinati circa 800 tubi che vennero sistemati a piè d'opera.

Tuttavia non furono mai installati e si decise di riparare quelli esistenti. Una parte di quella fornitura è oggi visibile presso i giardini pubblici di Molassana, sulla riva del Geirato. L'opera subì nel XIX secolo due restauri, nel 1815 e nel 1825. Nel 2007 il ponte è stato valorizzato, ripulito e reso nuovamente percorribile.

## Buongiorno a tutti,

mi chiamo Ugo Parodi. Sono nato nel 1800 nella valle del Rio Torbido. È un luogo bellissimo! Lungo il rio c'è un sentiero di pietre e in primavera sbocciano primule e violette. Si vedono ancora i resti di un ponte medievale: di qui un tempo i mercanti passavano dalla zona di Molassana alle frazioni di Aggio e Creto. Ci sono laghetti, cascate e la vegetazione è molto fitta.

Nel 1822 l'architetto Carlo Barabino propose di incanalare le acque del rio nel condotto che serve la grande città di Genova. Ci siamo opposti perché quell'acqua ci serviva per irrigare i campi!

Il Magistrato degli Edili ottenne il diritto di usarla e ci concesse di aprire due rubinetti pubblici. Nel 1824, in soli sei mesi, costruirono un canale lungo 800 metri! Costruirono anche due mulini. Infatti, le acque del Rio Torbido, cristalline nonostante il nome, sono anche utilizzate

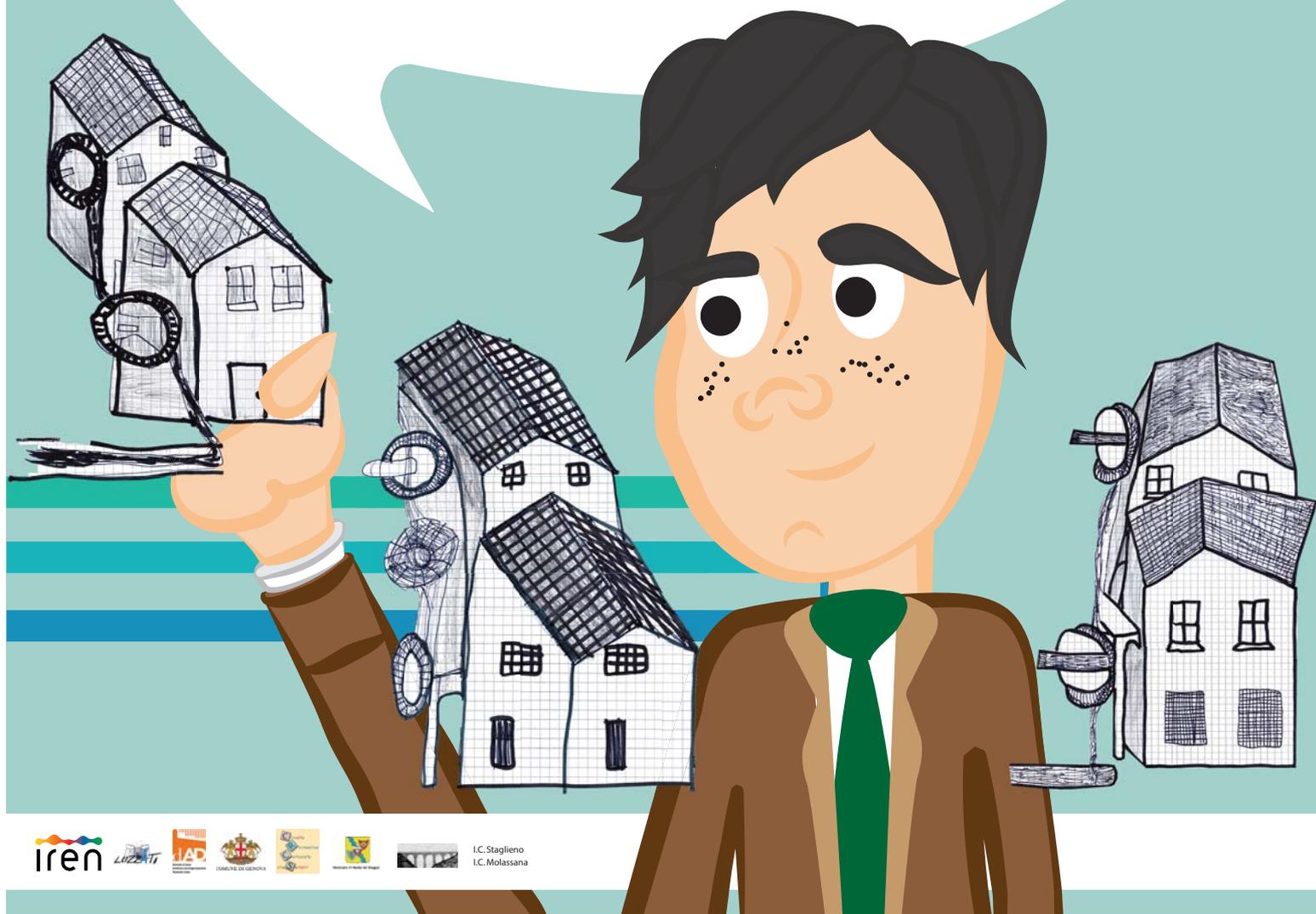
dalle industrie manifatturiere della valle, comprese le fornaci. La ruota del mulino aziona i mantici che alimentano il fuoco.

Vedete i mulini? Non hanno più le ruote, ma sono ancora lì, all'estremità del ponte. Potete leggere sulla facciata la lapide che il Comune pose per ricordare la concessione:

*"Il rio Torbido, che riceve i rii Sussisa e Aggio, per decreto dei Decurioni è stato immesso nell'acquedotto. Per i tributi sia concessa al comune di Struppa l'apertura di due bronzini pubblici.*

*Che questa concessione sia ricordata con questa lapide."*

Non è andata poi male: abbiamo due nuovi mulini e... l'acqua del bronzino!



# DALLA FONTE AL RUBINETTO

Ogni giorno apriamo il rubinetto e vediamo scorrere l'acqua: è un gesto per noi scontato. Eppure, fino ai primi decenni del secolo scorso, il rubinetto non era diffuso e l'acqua si attingeva dal pozzo o dalle fontane. Ed è ancora oggi un privilegio, se pensiamo che nel mondo una persona su quattro non dispone di acqua potabile.

Ma da dove arriva l'acqua? E come?

Le fonti possono essere falde, torrenti, fiumi e laghi. Può essere purificata con trattamenti di potabilizzazione, a volte semplici, a volte complessi. Viene poi convogliata in una rete di condotte sotterranee che la porta fino ai nostri rubinetti.

Quindi usala con criterio: non sgorga per magia!

Il rubinetto è uno dei dispositivi più comuni e più utili della nostra abitazione, perché intercetta e regola il flusso dell'acqua in qualsiasi momento e quantità.

Pur essendo un oggetto comune, pochi sanno il perché di questo nome.

Ti proponiamo tre ipotesi, ma una sola è corretta. Tocca a te indovinare quale...



1 Deriva da rubino, la pietra preziosa, perché i primi rubinetti, in dotazione solo alle abitazioni delle famiglie importanti e facoltose, erano sormontati da un rubino o, più raramente, da altre pietre preziose

2 Deriva da Robin, nome popolare del montone, perché la parte superiore dei primi rubinetti aveva spesso la forma di una testa di ariete

3 Deriva dal nome di Karl Heinz Rubens, fisico tedesco e inventore, nel XVI secolo, di un meccanismo che permetteva di gestire nelle abitazioni il flusso dell'acqua

#### Soluzione

La risposta corretta è la n. 2. La parola deriva dal francese "robinef", dal nome proprio Robin, con cui si designavano nel gergo popolare i montoni. In Francia, infatti, i mascheroni che ornano le fontane pubbliche rappresentavano spesso una testa di montone.

# L'ACQUA CHE BEVIAMO

Tanti sforzi per portare l'acqua fino al tuo rubinetto, e poi tu preferisci bere quella in bottiglia! Non ti fidi? Eppure l'acqua è ogni giorno prelevata in diversi punti del suo percorso e analizzata per farla giungere a te pura e sicura.

È inoltre un'acqua a chilometro zero: non viaggia in TIR sulla rete stradale, (come la maggior parte delle acque "confezionate"), ma raggiunge casa tua tramite la rete acquedottistica, senza danno all'ambiente. E viaggia leggera, senza imballaggi. Ogni anno in Italia vengono imbottigliati più di dodici miliardi di litri di acqua, di cui l'80% in PET. Le bottiglie potrebbero coprire una superficie pari a 4300 campi da calcio!

Parliamo di costi? L'acqua dell'acquedotto può costare fino a mille volte di meno. Di fatica? Tu prova a fare le scale con due cestelli di acqua!

E se l'acqua del rubinetto sa un po' di cloro, basta riempire una brocca e metterla in frigo: il cloro evapora e non sentirai la differenza.

Le acque che vedi raffigurate sono tutt'altra cosa rispetto a quella dei nostri rubinetti. Non sono potabili, ma "giocabili".

A te il compito di associarle in modo corretto all'illustrazione corrispondente!

A Acqua di Colonia

B Acquaforte

C Acquamarina



D Acqua ossigenata

E Acqua regia



F Acquavite

H Acquasanta

G Acqua salata

## Soluzione

A-5 (acqua di Colonia [un'essenza profumata], perché parla tedesco); B-7 (acquaforte [un tipo di stampa], perché è molto muscolosa); C-8 (acquamarina [una pietra preziosa di colore verde azzurro], perché è una sirenetta e vive nel mare!); D-2 (acqua ossigenata [un liquido usato come antisettico o decolorante], perché è... biondissima); E-6 (acqua regia [una miscela capace di sciogliere oro e platino], perché ha la corona); F-4 (acqua salata [acqua addizionata di cloruro di sodio], perché è... molto cara); G-3 (acqua santa [acqua benedetta per uso liturgico], perché ha l'aureola); H-1 (acquavite [bevanda alcolica ottenuta per distillazione], perché il suo getto è a forma di vite).

## L'ORO BLU

L'acqua è un bene prezioso da rispettare e utilizzare in modo responsabile.

La quantità di acqua dolce disponibile sul nostro pianeta è 0,06%; il resto si trova nel mare, nel ghiaccio o comunque in zone inaccessibili. In molte parti del mondo si soffre la sete e l'acqua può diventare una ragione di conflitto. Inoltre il crescente inquinamento contamina le riserve di acqua potabile.

È necessario conservare questo "oro blu"! Anche tu puoi fare qualcosa: ad esempio, puoi chiudere il rubinetto quando ti lavi i denti, usare il frangigetto per ridurre il flusso, far riparare le perdite domestiche, lavare frutta e verdura in una bacinella e non sotto l'acqua corrente, far funzionare a pieno carico lavatrice e lavastoviglie, non gettare prodotti tossici nel lavandino o nel wc.

Ti proponiamo cinque quesiti relativi alla disponibilità e al consumo delle risorse idriche.

Le risposte sono i cinque numeri nella casella.

Prova ad associare a ciascuna domanda il numero esatto.

1. Per riempire una vasca da bagno, in media, quanti litri di acqua sono necessari?
2. Il 71% della superficie terrestre è ricoperta di acqua. Di questa, sai qual è la percentuale di acqua salata?
3. Un abitante del Madagascar dispone di 10 litri di acqua al giorno. Quanti litri ha a disposizione ogni giorno un abitante degli Stati Uniti?
4. Per fare una doccia di cinque minuti (sempre aperta e senza frangigetto) quanti litri di acqua occorrono?
5. Quanti litri di acqua consumiamo ogni volta che usiamo lo sciacquone?

425

80

10

150

97

Soluzione

1: In media circa 150 litri; 2: 97%; 3: Un cittadino statunitense dispone mediamente di 425 litri di acqua al giorno; 4: Fino a 80 litri; 5: 10 litri, ma si possono ridurre i consumi installando cassette a doppio pulsante.

## DOVE VA A FINIRE L'ACQUA SPORCA?

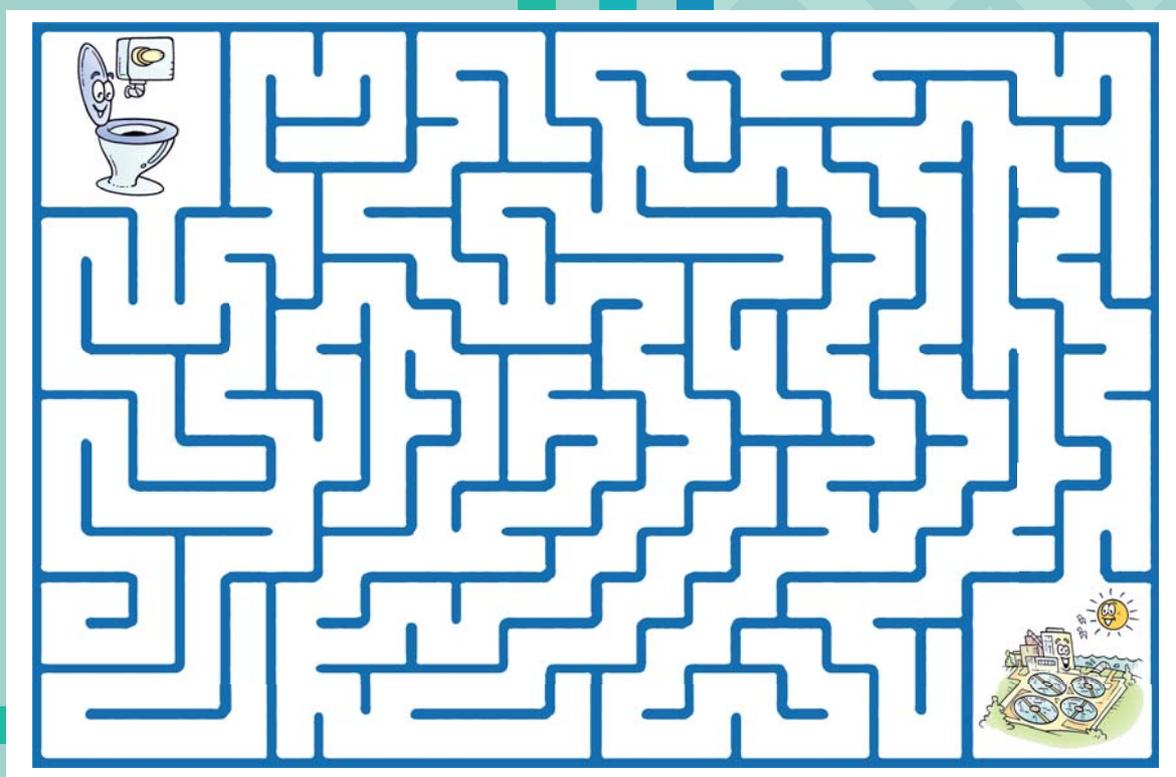
Cosa succede all'acqua che usiamo nelle case o per la produzione industriale? Il mondo nascosto delle acque reflue (sporche) ha inizio negli scarichi e nelle fognature in un percorso di tubi e cunicoli sotterranei che conduce all'impianto di depurazione, che, con una serie di trattamenti, rende l'acqua via via più pura e abbastanza pulita da essere riversata nei fiumi, nei laghi o nel mare, senza danneggiare l'ambiente.

I trattamenti di depurazione possono essere fisici: l'acqua viene grigliata, rimuovendo i residui più grossolani, vengono poi eliminati sabbia, oli e grassi, viene fatta "riposare" per consentire la sedimentazione delle particelle in sospensione; i trattamenti possono essere biologici, e prevedere l'utilizzo di batteri "buoni" che si nutrono degli inquinanti, oppure chimici, per eliminare particolari sostanze. L'acqua può essere a volte "ultrafiltrata" con membrane. E talvolta viene fatta decantare in bacini di fitodepurazione, dove le piante creano la flora batterica che consente di rimuovere gli inquinanti.

Ogni impianto è un mondo a sé, progettato in funzione del livello di inquinamento dell'acqua, del luogo in cui avviene lo scarico e dell'eventuale riutilizzo industriale e agricolo dell'acqua depurata.

Grazie ai depuratori oggi possiamo notare un salto di qualità nelle acque dei nostri fiumi e dei nostri mari!

Nel nostro labirinto qual è il percorso che l'acqua deve fare, partendo dal vostro WC per arrivare all'impianto di depurazione?



# L'ACQUA VIRTUALE

L'acqua virtuale è l'acqua nascosta nei cibi che mangiamo e negli oggetti che usiamo. È chiamata anche "impronta idrica" e indica il volume totale di acqua impiegato nell'intera catena di produzione.

Le cifre sono sorprendenti: per produrre una bibita in lattina possono servirne 200 litri (in gran parte utilizzati per coltivare e raffinare lo zucchero), per una maglietta circa 2.700 litri, più di 200 litri per un cappuccino, 15.400 litri per una fiorentina!

Ti spieghiamo il perché prendendo ad esempio la bistecca:

1. nella filiera di produzione il bovino è allevato per tre anni
2. in tre anni consuma circa 1.300 kg di granaglie, la cui coltivazione richiede 3.060.000 litri di acqua
3. utilizzerà inoltre circa 24.000 litri d'acqua per dissetarsi
4. 7.000 litri saranno impiegati dagli impianti di allevamento e macellazione
5. un totale di 3.091.000 litri è quindi necessario per la produzione di 200 kg di carne, 15.400 litri circa per una bistecca da 1 kg.

Nei paesi industrializzati, consumiamo circa 3.500 litri di acqua (virtuale) al giorno e a persona, considerando solo quello che mangiamo, 2.500 se siamo vegetariani, 5.000 se la nostra dieta è a base di carne. Proviamo a rifletterci e a valutare come rendere i nostri consumi più sostenibili.



Sai quanti litri di acqua sono necessari per produrre i seguenti oggetti o alimenti?

Gli abbinamenti sottoindicati sono casuali. Prova a individuare quelli corretti.

1 SMARTPHONE

140

1 BICCHIERE DI LATTE

11.000

1 PAIO DI JEANS

1.260

1 PIZZA MARGHERITA

200

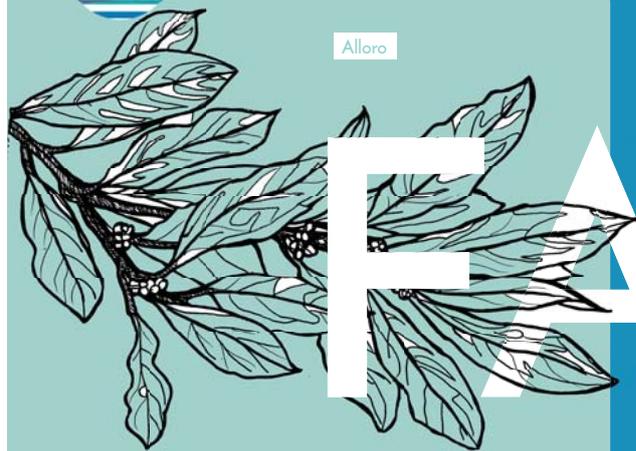
1 TAZZINA DI CAFFÈ

13.000

Soluzione

1 smartphone: 13.000 litri; 1 bicchiere di latte: 200 litri; 1 paio di jeans: 11.000 litri; 1 pizza margherita: 1.260 litri; 1 tazzina di caffè: 140 litri.

Alloro



# FAUNA

Tasso



Nocciolo



In un luogo molto, molto lontano e circondato dalla natura, due proprietari terrieri di nome Dorothy e Riccardo volevano costruire nuove fabbriche e così iniziarono a disboscare il bosco.

In quel bosco però vivevano il Mago della Natura e la Strega Ghignetta che, preoccupati per la salute delle piante e degli animali che abitavano il bosco, decisero di trasformare Riccardo in un tasso e Dorothy in un capriolo per farli smettere di distruggere la natura circostante.

Dorothy e Riccardo così trasformati, dentro a quei nuovi corpi si sentivano, un po' strani, tuttavia provarono ad adattarsi e a cercare cibo e rifugio nel bosco.

Stanchi e affamati, dopo alcuni giorni decisero di andare a cercare il Mago e la Strega per supplicarli e convincerli a farli ritornare umani.

Così si misero in viaggio. Lungo il tragitto, quasi nascosta da un arbusto di alloro, trovarono una volpe ferita: era stata investita da un camion diretto al cantiere della nuova fabbrica in costruzione.

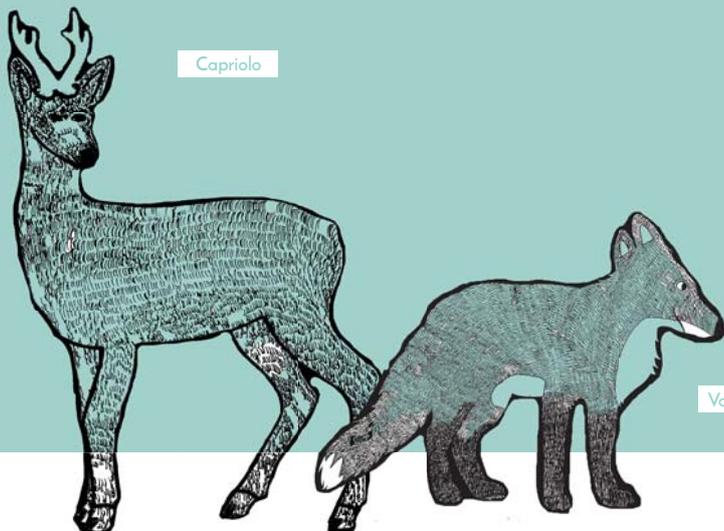
Il tasso e il capriolo la soccorsero, le procurarono acqua e cibo e la curarono con un infuso di bacche di sambuco e foglie di nocciolo.

Una volta guarita la volpe, che voleva sdebitarsi coi suoi due nuovi e gentili amici, si offrì di aiutarli a cercare il nascondiglio segreto e per farlo chiese aiuto al suo fidato compagno: il cinghiale grufolante.

Il cinghiale non sapeva dove si trovasse il rifugio, ma conosceva qualcuno che poteva saperlo: il saggio gufo, lui di solito era informato di tutti i fatti che accadevano nel bosco.

Il gufo abitava in cima a un'altissima montagna, protetto tra i rami di un'antica roverella.

Capriolo



Sambuco



Volpe



Aquila



Fichi

Il viaggio per raggiungerlo fu lungo e faticoso, pieno di imprevisti ma grazie alle capacità di ognuno e al lavoro di squadra gli animali riuscirono a raggiungere la cima.

Giunti a destinazione, dopo essersi rifocillati con un'abbondante scorpacciata di ciliegie e fichi, incontrarono il saggio gufo, che in effetti conosceva il luogo dove abitavano il Mago e la Strega, ma lo avrebbe rivelato solo se avessero prima superato una prova: il tasso e il capriolo dovevano salvare il nido dell'aquila che si trovava in pericolo.

Il capriolo e il tasso passarono tutta la notte a parlare e studiare un piano e il giorno dopo, di buon mattino, partirono alla ricerca del nido.

Nessuno sa veramente cosa combinarono, ma tornarono poco prima del tramonto, portando tra le zampe le uova di aquila intatte.

La prova era stata superata brillantemente!!!

Il gufo sorrise e rivelò la sua vera identità: era lui il Mago della Natura e l'aquila era la Strega Ghignetta!

Durante il tempo trascorso nei panni di un tasso e un capriolo, Dorothy e Riccardo avevano capito l'importanza della natura e della sua tutela.

Supplicarono il Mago e la Strega di farli tornare umani e promisero in cambio di non costruire mai più fabbriche.

I due, finalmente umani, decisero di costruire al posto della fabbrica un'oasi protetta per animali e piante, dove pian piano arrivarono abitanti da tutto il bosco.

Gli animali, le piante e gli umani vissero così felici e contenti senza più fabbriche!!!

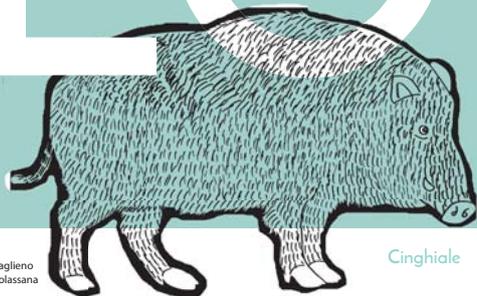


Roverella



Gufo

# F L O R A



Cinghiale



Ciliegie